CCCLIX.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

Disegni di legge (*Discussione*). . . . *Pag.* 13520
Servizi di navigazione nei golfi di Napoli e di Gaeta:
AGUGLIA 13521-25
CANTARANO (*relatore*) 13521-25
CAPECE-MINUTOLO 13519
LEALI. 13522-25
MAURIGI (*presidente della Commissione*). . 13525
STELLUTI-SCALA (*ministro*) 13523
Ordinamento giudiziario. 13527
COLAJANNI. 13532
GALLUPPI 13527
RONCHETTI (*ministro*) 13533

La seduta comincia alle ore 10.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata di eri.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Miglioramento dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole di Napoli e di Gaeta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: « Miglioramento dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 446-*A*).

PRESIDENTE. Prego di dar lettura anche delle due convenzioni annesse al disegno di legge.

MORANDO GIACOMO, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato come sopra*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, sul quale è inscritto l'onorevole Capece-Minutolo che ha facoltà di parlare.

CAPECE-MINUTOLO. Ieri in fine di seduta, mancavano 5 minuti appena a mezzogiorno, alcuni autorevoli colleghi insistevano perchè la discussione di questo disegno di legge venisse subito intrapresa: ed allora io dissi che avrei dovuto su questo disegno stesso parlare un poco a lungo. Oggi però tengo a rettificare quanto dissi ieri, e ciò per due ragioni, primo, per non abusare della cortesia e della pazienza dei colleghi, eppoi per non rievocare con troppi dettagli certe ore dolorose della vita pubblica napolitana, quando pochi uomini avevano nelle mani il potere e di questo potere abusavano: ed i consessi amministrativi della città purtroppo subirono l'influenza e il fascino malefico di quei pochi uomini, che il potere avevano nelle mani.

E verrò subito alle mie modeste considerazioni.

Come la Camera saprà, e come è scritto chiaramente nella bella e dotta relazione dell'onorevole Cantarano, lo Stato dava un maggior sussidio alla Società napolitana di navigazione a vapore. Ma per patto contrattuale l'amministrazione provinciale e la amministrazione comunale di Napoli debbono pur corrispondere un sussidio: la prima per 25 mila lire all'anno e la seconda per 15 mila lire.

CANTARANO, *relatore*. Dodici mila.

CAPECE-MINUTOLO. Ora alla Camera sembrerà strano che due consessi amministrativi debbano corrispondere questo sussidio annuale; ed io credo che sia un precedente nuovo perchè mai nessuna amministrazione comunale e provinciale ha sovvenzionato la viabilità marittima che è d'obbligo assoluto ed unico dello Stato.

Ed è così per esempio che qualche onorevole deputato verrà qui a manifestare il desiderio che questo servizio di navigazione del golfo di Napoli venga esteso per esempio a porto d'Anzio, e allora il comune di porto d'Anzio, e l'amministrazione provinciale di Roma dovranno concorrere per questo servizio, ed allora quasi tutti i comuni del Regno, così facendo, e quasi tutte le amministrazioni provinciali dovrebbero concorrere per aiutare la navigazione generale italiana e per sussidiare *La Veloce* e per sussidiare la società *Puglia*. Ma questo è un precedente che non dovremmo assolutamente ammettere, perchè è pericoloso e ripro-

vevole nel tempo stesso. Per la serenità dell'esposizione dei fatti io tengo a dire però che se da una parte lo Stato, la provincia ed il comune hanno degli obblighi, altri obblighi ha assunto la società napolitana di navigazione a vapore: obblighi ai quali ha perfettamente ottemperato, e debbo dire che la società di navigazione a vapore ha con grande sacrificio costruito in un cantiere napolitano, con operai napolitani, due magnifici piroscafi che hanno una velocità di 14 miglia e mezza all'ora: ha migliorato tutta la flotta al punto che ha speso di più di quanto doveva spendere perchè con quelle stesse somme avrebbe potuto forse costruire dei nuovi piroscafi. A questo accenno unicamente per dire come stanno le cose.

Come deputato di Napoli, evidentemente debbo essere favorevole a che lo Stato migliori le condizioni della nostra navigazione, non solo, ma oso dire che questo sussidio da parte dello Stato è ben poca cosa, perchè la vita di questa Società è circoscritta a pochi mesi in cui i forestieri affluiscono a Napoli, ciò che succede per tre o quattro mesi soltanto, perchè poi, durante l'estate, essa vive di sacrifici. Dunque questo sussidio è ben poca cosa, ma ora non possiamo modificare nulla, per ciò questo non potrà essere che un desiderio per le nuove convenzioni. Ad ogni modo, io tengo semplicemente a dichiarare (ed ho chiesto di parlare per questo) per quali ragioni l'amministrazione provinciale di Napoli non ha creduto più di rispettare i propri obblighi di fronte alla Società di Navigazione a vapore. Questa nuova amministrazione provinciale sorta attraverso la fiducia e la stima popolare, ha voluto un poco studiare le ragioni per le quali l'amministrazione provinciale precedente, così leggermente si era impegnata per 25 mila lire all'anno, e allora, è strano a dirsi, ma quello stesso presidente della deputazione provinciale, il quale in pubblico Consiglio, come si rileva dagli atti consigliari, aveva dichiarato che non era obbligo della provincia di sussidiare questa Società di navigazione, dopo pochi giorni, subendo quelle tali influenze, come si rileva dall'inchiesta Saredo, viene in Consiglio provinciale a dire che era assolutamente necessario che la provincia si fosse obbligata a sussidiare quella società. Ed oltre a ciò il comune di Napoli, in 5 giorni soltanto, tempo appena sufficiente per formulare una deliberazione, ha deliberato di sussidiare la stessa società con 15 mila lire l'anno. Allora naturalmente, per questa ragione morale, il Consiglio provinciale ha ben visto che il voto, che la deliberazione presa nel 1889, non era l'espressione genuina della volontà collettiva del Consiglio, bensì il frutto di imposizioni e di volontà di quei pochi uomini che avevano nelle mani la massa delle cose...

DONATI. Ma c'era o non c'era una convenzione?

CAPECE-MINUTOLO. C'era, ma adesso verrò a dirne le ragioni.

La convenzione fu firmata nel 1889 e 6 anni dopo soltanto la Società ha ottemperato agli obblighi propri. Allora dice l'amministrazione provinciale; ma perchè vi dobbiamo quella somma? Naturalmente noi speravamo l'immediato miglioramento delle condizioni, invece sono passati 6 anni durante i quali non abbiamo avuto che pessimi piroscafi, sui quali si rischiava la vita; abbiamo avuto dei battelli con bandiera straniera che sono andati per il golfo di Napoli e poi abbiamo avuto delle tariffe elevatissime, perchè si pagavano 12 lire per andare da Napoli a Capri e ritornare. Dunque sono passati 6 anni e la provincia ha detto: per 4 anni soli che ci separano dalle nuove convenzioni voi volete che noi ci impegnamo, noi nuova amministrazione? Non possiamo assolutamente. Durante questo tempo un'altra Società è sorta e fa concorrenza all'altra e per conseguenza i prezzi delle nostre tariffe sono ribassati, non per merito vostro, sibbene per merito della concorrenza e quest'altra Società nulla chiede nè al Governo, nè alla provincia, nè al comune.

E finalmente una terza ragione ed è la più importante. Le condizioni finanziarie della provincia non permettono questa spesa. Questa è la verità. Per evitare un aggravio di 250 mila franchi di centesimi addizionali, la provincia ha escogitato tutti i mezzi possibili, ha nominato Commissioni di finanza, ha cercato di fare studi e di limare nel miglior modo il suo bilancio e si è messa su di una via di stretta economia.

Ora di fronte a tutte queste considerazioni, l'amministrazione provinciale non ha potuto assolutamente rispettare gli obblighi assunti.

A me premeva, come consigliere provinciale di Napoli, di fare queste dichiarazioni alla Camera, perchè essa conoscesse le ragioni vere per le quali l'amministrazione stessa non ha creduto di rispettare l'obbligo assunto. D'altra parte io mi auguro che, per l'avvenire di Napoli nelle prossime convenzioni lo Stato possa fare dei sacrifizi maggiori e possa aumentare questo contributo. Ultimamente abbiamo avuto una prova eloquente dell'affetto che hanno tutti per Napoli, perchè nella Commissione per l'incremento industriale di Napoli i nostri colleghi napoletani e del Mezzogiorno hanno detto che quelli che si sono mostrati più affettuosi per Napoli sono stati appunto i deputati del Nord.

E questo dimostra ancora una volta come dinanzi al bene comune siamo tutti concordi. E questa è la più bella, la più alta, la più serena

idealità che noi tutti vogliamo e dobbiamo raggiungere. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno, uno della Commissione, l'altro dell'onorevole Aguglia. Quello dell'onorevole Aguglia è il seguente:

« La Camera invita il Governo a stipulare all'articolo 2 della convenzione addizionale l'obbligo nella Società napoletana di navigazione di eseguire almeno due approdi per settimana nel porto di Anzio ».

L'onorevole Aguglia ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

AGUGLIA. Lo scopo del mio ordine del giorno è molto semplice. Io desidero che l'ultima parte dell'articolo 2 della convenzione che è sottoposta all'esame del Parlamento non rimanga del tutto in balìa della volontà della contraente Società, ma contenga invece un obbligo bene determinato. In quell'articolo la Società stabilisce un approdo facoltativo in un porto al Nord di Gaeta. Ora io desidero che questo approdo sia obbligatorio per la Società, e che sia fino da ora stabilito il porto di Anzio come quello ove debba aver luogo lo approdo.

È inutile che io abusi della bontà della Camera per dimostrare l'utilità di questa proposta a riguardo del porto d'Anzio il quale è il più prossimo a Roma. Da essa indubbiamente le popolazioni delle isole Pontine che sono eminentemente commerciali, riceveranno una grande utilità, perchè le loro relazioni con la capitale saranno di molto migliorate ed abbreviate. Anche il commercio e l'industria tra Napoli e Roma potranno di molto avvantaggiarsi, inquantochè con l'approdo ad Anzio, Napoli e Roma avranno la possibilità di scambi commerciali a nolo molto tenue.

Il concetto che informa il mio ordine del giorno fu anche benevolmente apprezzato dalla stessa Commissione, ed io mi auguro che anche l'onorevole ministro vorrà approvarlo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANTARANO, *relatore*. Onorevoli colleghi: i servizi di navigazione tra Napoli e le isole del golfo di Napoli e di Gaeta sono regolati dalla legge 22 aprile 1893 con annessa convenzione che scadrà il 30 giugno 1908. Il canone annuo che il concessionario percepisce dal Governo è di lire 60,000. L'obbligo fatto alla Società quanto al tonnellaggio del materiale sorprende grandemente, poichè la stessa avrebbe potuto servirsi di piroscafi sinanco di 60 tonnellate.

Quel contratto da lungo tempo riconosciuto oneroso per la Società portò di conseguenza un pessimo servizio che il Governo tollerò, di maniera che la decenza dei piroscafi, la solidità degli stessi e la resistenza al mare, specialmente per quanto riguardava le isole Pontine, lontane ben 22 leghe da Napoli, divennero deplorevoli, in confronto alle esigenze dei ricchi viaggiatori esteri escursionisti nel più bel golfo del mondo, alla sicurezza degli approdi alle isole Pontine eminentemente commerciali, ed alla vita stessa dei passeggieri in ogni più lieve accenno di mare tempestoso.

Questo stato di cose, ed i reclami insistentemente fatti indussero il Governo a riconoscere finalmente di dover ritoccare la convenzione per poter pretendere un miglioramento dei servizi. In questo ordine d'idee entrarono pure le amministrazioni provinciale e comunale di Napoli alle quali il Governo richiese la stipulazione della convenzione con la Società prima di definire, esso, il suo contratto. La provincia ed il comune, infatti, addivennero nel 1899 la prima con un contributo di 25,000 ed il secondo con lire 12,000.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e telegrafi*. Oppure a rovescio, dietro richiesta del comune e della provincia allo Stato.

CANTARANO, *relatore*. Certo però è, onorevole ministro, che lo Stato non volle addivenire a nessuna modificazione della convenzione con la Società se non dopo che fu stabilito il contratto fra la provincia e il comune di Napoli...

CAPECE-MINUTOLO. Tutto il contrario!

CANTARANO, *relatore*. Niente affatto! Il Ministero dichiarò (e potrei presentare i documenti) che non sarebbe addivenuto alla stipulazione del contratto se prima (e il ministro mi potrà dar ragione) se prima non fossero arrivate al Ministero stesso le convenzioni tra le amministrazioni locali e la Società.

Tra i patti si stabilì che la Società avrebbe dovuto costruire due nuovi piroscafi.

Intanto il Governo che, aveva trattato sulle basi della convenzione intervenuta tra le amministrazioni locali e la Società, sentì l'obbligo, perchè direttamente responsabile innanzi al paese, di assicurarsi prima se il convenuto miglioramento del materiale fosse stato eseguito e solo dopo visite ed ispezioni ripetute stipulò il 3 dicembre 1903 la convenzione, che ora è innanzi alla Camera, concedendo un aumento di 40 mila lire di canone in correspettivo di radicali riparazioni al materiale esistente, dell'aumento di due nuovi piroscafi, di una seconda corsa quotidiana per Sorrento e Capri, dell'approdo non più bisettimanale ma quotidiano a Forio d'Ischia, di tre corse giornaliere Torregavita, Procida, Casamicciola, in servizio cumulativo con la ferrovia Cumana e di due approdi settimanali facoltativi ad un porto a nord di Gaeta.

La Società che, dopo la convenzione con gli enti locali e gl'impegni ufficiosi col Governo, aveva costruiti e varati i due nuovi piroscafi, li mise presto in servizio unitamente al resto del materiale ripulito, consolidato e reso più rapido con nuove caldaie.

Questo era lo stato di fatto al tempo che fu da voi, onorevoli colleghi, nominata la vostra Commissione, ma quando questa si era già costituita l'onorevole ministro credè dover sospendere la presentazione della relazione, perchè il Consiglio provinciale di Napoli aveva revocata la sua deliberazione di contributo alla Società.

Dopo, il ministro ricevette un atto, col quale la Società s'impegnava a mantenere tutti i patti, non ostante la deliberata soppressione del contributo provinciale e fu così sciolta la riserva alla presentazione della relazione della Commissione.

Ora, siccome nell'animo vostro, dopo le osservazioni dell'onorevole Bugnano, potrebbe rimanere qualche esitazione nel votare la presente legge, io sento il dovere di rilevare che per questi servizii di navigazione nel Golfo di Napoli e per le isole Pontine il Governo pagava una corresponsione per lega inferiore di molto a tutti gli altri servizi marittimi del regno, ed ora con l'aumento delle corse stabilite nella presente convenzione, la corresponsione resta sempre la più bassa di quelle date per simili servizii.

Aggiungo che, in forza del contratto del 22 aprile 1893, la Società era autorizzata a costruire sino a quattro piroscafi nuovi, sui quali lo Stato avrebbe dovuto corrispondere cinquemila lire annue per ogni piroscafo e per tutta la durata del contratto. Questi piroscafi avrebbero potuto essere anche di 60 tonnellate !!!

La Società invece ne ha costruiti due e di oltre 400 tonnellate, e ne ha rifatti nuovi parecchi. tra i quali due di un tonnellaggio superiore a 350 Ora sui due piroscafi nuovi si dovrebbero corrispondere diecimila lire annue. Queste sottratte dall'aumento di contributo stabilito con la legge che discutiamo, riducono a lire 30,000 il nuovo onere dello Stato.

Dopo la esposizione di tutte queste ragioni si può confidare che il voto a questo disegno di legge sarà dato con la più tranquilla coscienza.

Ed ora la Camera mi consenta di dar ragione dei due ordini del giorno presentati: quello del collega Aguglia e quello della Commissione. Il collega Aguglia ribadisce una giusta osservazione fatta dalla vostra Commissione ed inserita nella relazione. Lasciar facoltativo l'approdo ad un porto a nord di Gaeta significa lasciare alla Società la facoltà di non eseguire questo patto; e la Società molto probabilmente non lo eseguirà.

Ora la Commissione confida che il Governo vorrà determinare che il porto sia quello di Anzio.

L'ordine del giorno della Commissione poi sorge da precedenti parlamentari, da impegni del Governo e da necessità di cose. Le isole Pontine: Ventotene, S. Stefano e Ponza hanno una popolazione di 10,000 abitanti, e di 1000 reclusi. Ora non c'è gruppo di isole in Italia anche di minore importanza per popolazione, per commerci, e per sicurezza pubblica che non abbia più di due approdi per settimana ed un terzo perciò bisogna pur darlo alle Pontine.

Ciò a mia richiesta fu riconosciuto dal Ministero nelle sedute parlamentari del 22 maggio 1901 e 18 giugno 1902, e ciò può ben stabilire l'attuale ministro perchè ne ha facoltà per l'articolo 1° della legge 22 aprile 1893 in forza della quale può aumentare i viaggi con una semplice proporzionale corrisponsione per lega.

Ed ora, dopo le rievocazioni fatte dall'onorevole Di Bugnano mi resta a dare uno schiarimento alla Camera. Le persone con le quali l'amministrazione provinciale trattò nel 1899, non sono le istesse che rappresentano ora la Società e con le quali ha trattato il Governo. Aggiungo che la stessa amministrazione nella deliberazione di revoca ha riconosciuto che le annualità convenute sono inferiori ai servizii richiesti, e perciò fa voti al Governo che sia largo con la Società. Allora è più giusto pensare che l'amministrazione provinciale nel revocare il sussidio ha fatto principalmente una quistione di bilancio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di parlare.

LEALI. Ho chiesto di parlare per fare una breve raccomandazione al Governo. Con questo disegno di legge si tratta di accrescere di lire 40 mila il corrispettivo che è pagato ora a questa società di navigazione per il servizio del Golfo di Napoli, e quest'aumento è fatto a quanto sembra, perchè la Società si obbliga ad adibire al servizio due nuovi piroscafi ed a restaurare gli altri vecchi.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Tutta la flotta è stata restaurata.

LEALI. Scusi, onorevole ministro, sono da molti anni che io vado in quelle isole e conosco il servizio di quella Società: servizio il quale lascia molto a desiderare.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Molti anni sono; non adesso.

LEALI. Fino all'anno scorso; ci andrò anche quest'anno. Infine si tratta di accrescere di 40 mila lire, ossia della metà, l'attuale contributo dello Stato alla Società; ma io sorvolo su questo,

e mi limito come ho detto, a fare una semplice raccomandazione.

Il servizio di quella Società è fatto dalla parte di Sorrento e dalla parte delle isole del golfo di Gaeta; il servizio fatto dalla parte delle isole del golfo di Gaeta, secondo me, è il più importante, perchè si deve andare in alto mare; mentre quello dalla parte di Sorrento è fatto nel golfo e per piccole distanze. Però, siccome la parte del golfo di Sorrento è frequentata molto più di quella del golfo di Gaeta, i migliori piroscafi sono sempre adibiti per questo servizio, mentre per quello dalla parte del golfo di Gaeta si mandano i più cattivi, tanto che quando la tempesta imperversa non possono fare la traversata.

CAPECE-MINUTOLO. Adesso non più.

LEALI. Io vorrei dunque raccomandare che anche dalla parte del golfo di Gaeta si facessero viaggiare quei buoni piroscafi che vanno oggi soltanto dalla parte di Sorrento.

Questa è la raccomandazione che volevo fare all'onorevole ministro, e null'altro ho da aggiungere. (*Bravo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Delle varie vicende del passato, degli obblighi mantenuti dalla Società stessa nei suoi rapporti con lo Stato ha diffusamente parlato l'egregio relatore Cantarano: e le sue esposizioni e osservazioni concordano in gran parte con la verità ed esattezza dei fatti. Io non voglio esprimere alcun giudizio su le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Napoli, in quanto che poco mi riguardano. Ma all'onorevole Capece-Minutolo, che con tanto affetto e gentilezza ha parlato di quest'interessante argomento della navigazione, non posso lasciar passare senz' osservare la meraviglia che ha manifestata per un precedente da lui chiamato pericoloso, sorprendente, stabilitosi col fatto della progettata sovvenzione da parte della provincia e del comune di Napoli per la viabilità marittima. La sua parola ha lasciato quest'impressione: che lo Stato cercasse quasi d'obbligare i Consigli della provincia e del comune di Napoli a concorrere con una sovvenzione a migliorare le condizioni della navigazione del golfo.

Le cose invece stanno completamente al contrario: perchè furono appunto la provincia ed il comune di Napoli che offrirono di loro iniziativa una sovvenzione, a patto che pure lo Stato intervenisse a completarla. È evidente quindi che dagli enti locali s'è voluto quasi forzar la mano allo Stato per migliorare la navigazione del golfo di Napoli. E nemmeno in massima io potrei accettare la sorpresa dell'onorevole Capece-Minutolo: perchè, dopo tutto, lo Stato deve contenere in certi limiti il suo dovere.

Il suo còmpito deve svolgersi nel provvedere, come ha largamente provveduto, ai servizi postali e a quelli commerciali in genere; ma tutto quanto ha carattere d'interesse speciale de' luoghi, d'interesse per la concorrenza precipuamente nella grande industria dei forestieri, esce dal còmpito dello Stato e rientra precisamente nell'orbita di quegl'interessi locali che hanno appunto dettate le deliberazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Napoli in ordine alla sovvenzione. (*Benissimo!*)

Ma io, ripeto, non voglio soffermarmi in questa discussione, perchè a me interessa sopra tutto accertare che gl'impegni presi dallo Stato e quelli incoraggiati e imposti alla Società siano stati reciprocamente mantenuti.

Fu all'evidenza dimostrato che tali impegni, come costruzione di piroscafi, trasformazione di materiale nautico e riforma di tariffe, furono esuberantemente adempiuti; ond'io ho sentito che il conchiudere la convenzione con la Società era per me quasi l'adempimento di un dovere morale: perchè la Società, su la fede della promessa sovvenzione, ha adottato per parte sua tutti quei provvedimenti che hanno cambiata assolutamente la natura delle cose.

A questo proposito, non indugio a rivolgermi all'onorevole Leali per dirgli che, quando egli ha parlato di disservizi (questa è stata la sua espressione, e l'ha rilevata anche l'onorevole relatore), dev'essersi riferito alla storia del passato, perchè oggi il servizio, sia per quanto risulta a me, sia per quanto hanno attestato e l'onorevole Capece-Minutolo e lo stesso onorevole relatore, è notevolmente migliorato.

LEALI. Sino all'anno scorso io ho parlato...

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La convenzione, onorevole Leali, ha la data del primo gennaio dell'anno corrente, e posso assicurarle che, da allora ed anche da qualche mese prima, il materiale nautico non era nelle condizioni cui ella accenna. Quello che in quest'episodio della negata sovvenzione da parte della provincia di Napoli a me doveva interessare, era di sapere se, d'innanzi a questa revocata deliberazione, gl' impegni presi dalla Società fossero ugualmente da essa mantenuti di fronte allo Stato. Di ciò fui chiaramente assicurato; e ne volli dare partecipazione alla Commissione, la quale convenne nell'accogliere la proposta legge.

Risposto così alle principali osservazioni di ordine generale sollevate nella presente discussione, io dovrei dire il mio pensiero intorno a

qualche critica e censura fatta all'amministrazione dall'onorevole relatore.

Egli nella sua relazione ha mostrato di credere che il Ministero, quando stipulò la convenzione del 1903, fosse a conoscenza della insufficienza dei mezzi della navigazione nel golfo e che, non ostante questa piena convinzione, stringesse il contratto e sussidiasse la Società sapendo il successo che avrebbe avuto nell'avvenire. Questo non è esatto...

CANTARANO, *relatore*. Non ho detto questo, onorevole ministro. Dopo il Ministero ha riconosciuto.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. A parte lo spirito d'economia che costrinse il Ministero a contentarsi allora di piccoli vapori e con modesta velocità, il materiale fu riconesciuto adatto dalla Commissione della Regia Marina.

In seguito perdette le buone qualità; ma da quel tempo ad oggi sono trascorsi undici anni, sufficienti a far deperire un materiale quando non sia regolarmente riparato e sostituito. Nè il Ministero mancò in qualche maniera d'incoraggiare la rinnovazione del materiale, perchè previde nell'articolo 24 della convenzione del 1903 il compenso di lire 5000 per ogni piroscafo nuovo di piccola portata che fosse messo in servizio.

Inoltre ho letto che l'onorevole relatore con parole molto acri ha rilevato i ritardi che si sono verificati e si verificano nei viaggi per le isole Pontine. Io ho voluto esaminare accuratamente lo stato di cose ed ho appurato che in tutta la stagione invernale soltanto una coincidenza è mancata, quella del 15 febbraio, a causa di un fortunale.

CANTARANO, *relatore*. Quest'anno?

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Quest'anno.

CANTARANO, *relatore*. Ma io parlo del passato.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Nella relazione si parla del servizio presente.

CANTARANO, *relatore*. Del passato.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Meglio così.

L'onorevole relatore ha voluto accennare a una grande disparità di trattamento che in fatto di comunicazioni lo Stato manterrebbe fra il gruppo delle Pontine e quello delle altre isole minori. Io non vedo questa disparità. Le isole Pontine hanno due comunicazioni settimanali: altrettante ne hanno le isole di Gorgona, di Capraia, di Pantelleria e di Ustica, mentre invece sono collegate una sola volta alla settimana le isole di Tremiti, Linosa e Lampedusa; coll'aggravante che in queste due ultime non v'è nemmeno la comunicazione telegrafica, e vi soggiorna buon numero di coatti. Non v'ha quindi ragione di far risaltare una disparità che non esiste, mentre, da quanto ho accennato, emerge all'evidenza che le isole Pontine si trovano in alcuni casi in condizioni identiche ed in altri casi in condizioni migliori delle isole sorelle. L'argomento si collega coll'ordine del giorno, che raccomanda l'istituzione della terza corsa settimanale fra le dette isole Pontine e Napoli. Che l'amministrazione abbia con questa convenzione la facoltà in avvenire di aumentare le corse, non è dubbio: una sola difcoltà si riscontra nell'aumento di sovvenzione.

Se il Governo ha la facoltà di richiedere un aumento di viaggi, ha pure l'obbligo di corrispondere un proporzionale aumento di sovvenzione in ragione delle leghe di maggior percorrenza. La spesa per una terza corsa verrebbe a costare 17 mila lire all'anno. È dunque una questione che non riguarda me soltanto, ma anche il ministro del tesoro.

Se la Commissione si contentasse d'avere dal Governo la manifestazione del suo buon volere e la dichiarazione d'una sincerissima promessa, io potrei assicurarla che, per l'avvenire, si farà il possibile affinchè i desiderî contenuti nell'ordine del giorno siano sodisfatti, prendendo impegno di far presente al collega del tesoro l'opportunità dell'istituzione della reclamata terza corsa.

All'onorevole Aguglia poi, che ha proposto un ordine del giorno, ed allo stesso onorevole Cantarano, che pure ha fatto delle considerazioni in proposito, voglio rammentare uno stato di cose che viene dal fatto medesimo, e cioè che il collegamento delle isole Pontine ad un porto del Nord di Gaeta è un provvedimento concretato dal concorde pensiero del Governo e della Società. Quindi questo collegamento, mantenendo pure il carattere facoltativo, non può mai far temere della sincerità e della buona volontà di eseguirlo. La facoltà non è stata introdotta perchè inspirata da una pressione esterna, ma perchè la convenienza di questa comunicazione è stata rilevata dall'iniziativa stessa del Governo. Concludendo, due sono i desiderî dell'onorevole Aguglia: che la facoltà sia convertita in obbligo; che l'approdo sia precisato.

Io, dopo letto l'ordine del giorno, non ho mancato di far immediate e vive premure alla società e di chiarire la situazione per l'avvenire. In quanto al precisare il porto, l'indico subito, assumendone la responsabilità, per fatto mio e per fatto della navigazione: esso non sarà e non potrà essere che Porto d'Anzio.

Rispetto all'obbligo, non l'ho ancora potuto ottenere dalle società, ma ho ottenuta la conferma dell'assoluto impegno di conseguirlo e, quasi, in certa maniera, io stesso vengo a giustificare la riserva, in quanto che non occorre esponga io qui la differenza che passa tra una linea facoltativa e una obbligatoria, per le conseguenze, per la precisione degli orari, per le multe e per altre ragioni che è superfluo enumerare.

Ora, trattandosi d'un servizio che s'inizia con la durata di quattro anni e con un traffico di cui s'ignora quale svolgimento possa prendere, a me pare che ci possiamo contentare di questa buona volontà; il tempo e l'esperienza ci suggeriranno poi ciò che dobbiamo fare in avvenire. Frattanto è chiaro che se l'esperimento darà risultati tali da consigliare la società a continuarlo, sarà mantenuto.

A ogni modo, sia per il Porto d'Anzio, sia per la sincerità della promessa relativa al prolungamento della linea anche con carattere facoltativo, io fo le più ampie dichiarazioni, e perciò prego l'onorevole Aguglia di contentarsene e la Commissione di volerne prendere atto e d'accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

MAURIGI, *presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MAURIGI, *presidente della Commissione*. La Commissione, prendendo atto delle chiare ed esplicite dichiarazioni del ministro, consente volentieri a trasformare in raccomandazione il suo ordine del giorno. Rivolge nello stesso tempo viva preghiera all'onorevole Aguglia (alla cui proposta la Commissione si associa, di gran cuore) di voler anch'egli prendere alla sua volta atto delle parole del ministro, poichè un ordine del giorno formale potrebbe essere ostacolo alla esecuzione della convenzione. E finisco pregando la Camera di chiudere questa discussione che, per l'ora e per il soggetto, è già stata abbastanza lunga.

PRESIDENTE. L'onorevole Aguglia ha facoltà di parlare.

AGUGLIA. Ringrazio vivamente il ministro e la Commissione per le dichiarazioni così leali e così cortesi sull'ordine del giorno da me presentato, e prendendo atto delle dichiarazioni stesse, ben volentieri lo ritiro, certo che le modeste mie considerazioni, accettate dall'onorevole ministro, troveranno fra breve una pratica attuazione. Le assicurazioni nette e recise dell'onorevole ministro rappresentano un vero impegno, e mi accontento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANTARANO, *relatore*. Devo ricordare all'onorevole Stelluti Scala ministro, che il ministro Galimberti rispondeva il 23 maggio 1901 a me, che parlavo sul bilancio per il miglioramento dei servizi delle isole Pontine:

« Anzi assicuro che si instituirà una terza corsa per le isole del golfo di Gaeta, chiesta dall'onorevole Cantarano ».

E nella tornata del 18 giugno 1902 si esprimeva così:

« Rispondo all'onorevole Cantarano (è bene che l'onorevole ministro lo tenga presente)...

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Già lo so.

CANTARANO, *relatore*. « ...egli mi ha ricordato una promessa dell'anno scorso, alla quale feci buon viso, ma che non ho potuto mantenere per la ragione che le convenzioni, quali sono oggidì non danno a me il diritto di chiedere quanto ella, onorevole collega, nel suo ordine del giorno domanda. Io dissi l'anno passato che, rinnovandosi le convenzioni postali con la Società di navigazione del golfo di Napoli, avrei introdotto le desiderate modificazioni. Ora rinnovo la mia promessa: attendiamo però che si ritocchino le convenzioni ».

Le convenzioni sono state ritoccate, ed io sono dolente di rilevare che Ella onorevole ministro, non è stato informato di questi precedenti impegni...

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono stato informatissimo: diciassette mila lire mi mancano!

CANTARANO, *relatore*. Ella non ha colpa, ma chi ha la direzione di questi servizi avrebbe avuto il dovere d'informarla di questo impegno preso dinanzi al Parlamento.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ripeto che le informazioni le avevo: mancavano le diciassette mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

LEALI. Sarò brevissimo. Nell'articolo primo della convenzione si dice: « La Società napoletana di navigazione si obbliga di adibire costantemente al servizio del golfo di Napoli i due piroscafi nuovi denominati *Regina Elena* e *Principessa Mafalda* della stazzatura di circa 500 tonnellate lorde di registro ciascuna e della velocità sviluppata alle prove di 15 a 16 miglia all'ora, nonchè gli altri due trasformati *Vittoria e Napoli*, della stazzatura rispettivamente, ecc. »

Dunque i quattro migliori vapori sono addetti al servizio solamente nel golfo di Napoli. E perchè non mandarli anche nel golfo di Gaeta? Dove la navigazione è più difficile si mandano i peggiori piroscafi.

Io ho voluto far rilevare questo fatto all'onorevole ministro perchè nel 1908 (oramai la convenzione è stata stipulata e va bene) nel 1908 auguro

che ci sia lei ancora, onorevole Stelluti Scala, a quel posto, ma se non c'è lei, chi verrà dopo di lei provveda che i migliori vapori prestino servizio nel golfo di Gaeta, dove ci sono le isole d'Ischia, di Procida, di Ventotene, ecc., dove la navigazione è più difficile che nel golfo di Napoli.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione non insiste nel suo ordine del giorno, e l'onorevole Aguglia ritira pure il suo.

Veniamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È approvata, con effetto dal 1° gennaio 1904, la qui unita Convenzione addizionale in data 3 dicembre 1903, stipulata con la Società napoletana di navigazione, pel miglioramento dei servizi da essa esercitati nei golfi di Napoli e di Gaeta.

(*È approvato*).

Coll'articolo primo s'intenderà approvata anche la Convenzione che ne fa parte integrante e di cui dò lettura:

Convenzione addizionale a quella annessa alla legge del 22 aprile 1893, n. 195: pel servizio fra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, quello d'agricoltura, industria e commercio e quello del tesoro, *interim* delle finanze, a nome dello Stato, il commendatore Incoronato Edoardo, direttore della Società napoletana di navigazione, a nome della Società stessa da esso rappresentata in virtù di regolare mandato contenuto nella deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 2 dicembre 1903, hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

La Società napoletana di navigazione s'obbliga di adibire costantemente al servizio del golfo di Napoli i due piroscafi nuovi denominati *Regina Elena* e *Principessa Mafalda* della stazzatura di circa 500 tonnellate lorde di registro ciascuno e della velocità sviluppata alle prove di 15 a 16 miglia all'ora, non che gli altri due trasformati *Vittoria* e *Napoli* della stazzatura rispettivamente di tonnellate 346 e 749 e della velocità non inferire a miglia 10 all'ora.

Qualora qualcuno di detti piroscafi dovesse perdersi o rendersi inadatto, la Società s'obbliga di sostituirlo con altro, da costruirsi in Italia, della stazzatura e della velocità non inferiori al piroscafo perduto o disadatto. La sostituzione avrà luogo entro il termine di 18 mesi, durante i quali la Società potrà surrogare il piroscafo per duto o disadatto con altro, anche preso a nolo, purchè sia corrispondente al servizio e possa compiere i viaggi nel tempo prescritto dall'orario. Tale piroscafo dovrà però essere accettato da apposita Commissione del Ministero della marina.

Per ogni giorno di ritardo oltre i 18 mesi nella costituzione del piroscafo perduto o disadatto con altro nuovo, la Società sarà passibile di una multa di lire 50, quando non possa giustificarsi che il ritardo proviene da circostanze speciali dovute al cantiere di costruzione.

Rimane abrogato l'ultimo comma dell'articolo 14 del quaderno d'oneri annesso alla legge del 22 aprile 1893, n. 195.

Art. 2.

La Società s'obbliga di eseguire sempre, salvo il caso di forza maggiore, da giustificarsi, una seconda corsa celere giornaliera da Napoli a Sorrento e Capri e viceversa, nonchè d'istituire un approdo giornaliero a Forio d'Ischia e di prolungare facoltativamente ad un porto del continente al nord di Gaeta la linea di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1 del quaderno d'oneri annesso alla legge precitata del 22 aprile 1893, n. 195.

Art. 3.

La Società s'obbliga inoltre di eseguire tre corse giornaliere fra Torregaveta e le isole di Procida ed Ischia, in corrispondenza coi treni della ferrovia cumana, istituendo un servizio cumulativo pel trasporto dei viaggiatori.

Art. 4.

I prezzi di trasporto dei viaggiatori e delle merci, da adottarsi per tutti i servizi contemplati nella presente convenzione ed in quella annessa alla legge 22 aprile 1893, n. 195, dovranno essere approvati dal Ministero delle poste e dei telegrafi, avvertendo che non dovranno essere superiori a quelli determinati dagli articoli 44 e 50 del suaccennato quaderno d'oneri.

Art. 5.

Tutte le condizioni del quaderno d'oneri annesso alla convenzione con la Società napoletana di navigazione, approvata con la legge del 22 aprile 1893, n. 195, non derogate dai precedenti articoli, saranno applicate ai servizi di cui agli articoli 1 e 2 della presente.

Art. 6.

In corrispettivo dei servizi contemplati nella presente convenzione il Governo corrisponderà alla Società napoletana di navigazione la sovvenzione annua di lire 40,000 da pagarsi a rate mensili posticipate.

Art. 7.

La presente convenzione addizionale avrà effetto dal 1° gennaio 1904 e durerà come quella principale fino al 30 giugno 1908, intendendosi, come quella, continuativa di anno in anno oltre il detto termine, salvo il caso di disdetta dall'una o dall'altra parte da darsi sei mesi prima.

Art. 8.

Tutte le spese relative alla stipulazione della presente convenzione saranno a carico della Società concessionaria.

La tassa di registro della presente convenzione potrà però essere, come è stato praticato per quella principale, pagata a rate annuali, da ritenersi sulla sovvenzione.

Art. 9.

La presente convenzione non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo l'approvazione per legge.

Fatto a Roma in tre originali, addì 3 dicembre 1903.

Il ministro delle poste e dei telegrafi
Firmato: ENRICO STELLUTI SCALA.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
Firmato: RAVA.
Il ministro del tesoro, interim *delle finanze*
Firmato: LUZZATTI.
Per la Società napoletana di navigazione
Firmato: EDOARDO INCORONATO.
Firmato: Paolo Leonardi, *testimonio.*
» Eugenio Pinzauti, *testimonio.*

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato, per l'adempimento delle condizioni di cui nell'accennata Convenzione, ad inscrivere nel bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi, al capitolo « Servizio postale e commerciale marittimo », la somma di lire 20,000 per l'esercizio 1903-904 e quella di lire 40,000 per ogni esercizio successivo fino alla scadenza della Convenzione medesima.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Onorevole ministro guardasigilli, consente che la discussione si apra sul testo proposto dalla Commissione?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Consento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO GIACOMO, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 535-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi, primo inscritto a parlare contro.

GALLUPPI. La necessità di migliorare il trattamento economico dei magistrati, adeguandolo all'altissima missione che essi sono chiamati ad esercitare, non ha più bisogno di alcuna dimostrazione. In Italia sono ormai tutti convinti che gli stipendi, coi quali i magistrati specialmente inferiori sono retribuiti, sono così meschini che ne soffre la dignità ed il prestigio stesso della magistratura.

Già la legge del giugno 1890 aveva fatto un tentativo per migliorare le sorti dei magistrati inferiori; ma il beneficio che da quella legge era arrecato a questi magistrati era tanto esiguo che da tutti fu considerato illusorio ed illusorio riuscì.

Venne poi il grande progetto di riforma del compianto Zanardelli, il quale mirava ad avvantaggiare tutte le classi di magistrati, dando a tutti i magistrati così lauti stipendi che sembrarono un miraggio, e vennero accolti con un senso generale di incredulità dalla stessa magistratura.

L'attuale ministro guardasigilli, onorevole Ronchetti, ha presentato ora all'approvazione del Parlamento questo breve disegno di legge nell'intento di facilitare, come esso dice, l'attuazione della grande riforma giudiziaria (io dirò modestamente di seppellirla), allo scopo principalmente di rimediare ai mali più gravi lamentati nel nostro ordinamento giudiziario e sopratutto di migliorare le sorti della grande massa dei magistrati, sui quali maggiormente grava il lavoro giudiziario.

Lodevole sistema codesto che, preferendo le parziali e modeste modificazioni alle grandi e pompose riforme che non arrivano giammai in porto, mostra l'alto senno e la molta esperienza parlamentare dell' illustre uomo che oggi regge con tanta competenza il dicastero della giustizia. Ma le riforme giudiziarie, per quanto modeste, sono tutte complesse, e però hanno bisogno di essere maturamente ponderate e seriamente discusse, e dico francamente che non mi sarei mai aspettato che un disegno di legge di tanta importanza fosse venuto in discussione in una stanca seduta mattutina, come se si trattasse di una di quelle leggine di tombole telegrafiche o di lotterie,

che passano inosservate per la semplicità delle loro disposizioni.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Anzi, si discute di più al mattino!

GALLUPPI. Ma manca il sindacato della pubblicità.

RIZZETTI. Si è discusso della condanna condizionale!

GALLUPPI. Io le dirò allora che le sedute mattutine costituiscono una permanente violazione dello Statuto, il quale vuole...

PRESIDENTE. Onorevole Galluppi, la richiamo all'ordine. Sono sedute come le altre!

GALLUPPI. La Camera non può deliberare contro lo Statuto.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Sono deliberate dalla Camera, ed hanno il valore che debbono avere.

GALLUPPI. Ma quale che sia il metodo di discussione prescelto dall'onorevole ministro...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. E dalla Camera.

GALLUPPI. ...ed anche dalla Camera, per la discussione di questo disegno di legge, quello che importa è vedere se i provvedimenti adottati e proposti, realmente corrispondano all'alto scopo che il ministro si propose di conseguire, cioè di rialzare le sorti della magistratura inferiore. Naturalmente l'onorevole ministro è persuaso che i provvedimenti da esso proposti con il disegno di legge raggiungono l'intento che esso si è prefisso di ottenere, ed io ritengo che sinceramente e lealmente l'onorevole ministro guardasigilli ha avuto l'intenzione di avvantaggiare seriamente le sorti della magistratura inferiore, ma...

MANNA, *relatore*. C'è un ma!

GALLUPPI. ...ma se io guardo ai risultati, se prendo ad esaminare i singoli provvedimenti nei loro effetti pratici, mi sorge il dubbio che le eccellenti intenzioni dell'onorevole ministro guardasigilli siano state frustrate da altre volontà, si siano cioè frapposti dal ministro del tesoro così gravi ostacoli che egli sia stato costretto a diminuire la portata dei provvedimenti che esso aveva in animo di adottare e di proporre, a limitarli in una misura insignificante ed inadeguata all'alto scopo che si era prefisso di conseguire.

L'onorevole Manna, quasi a giustificare la esiguità dei provvedimenti adottati nel progetto di legge, nella sua perspicua, succosa, ed elegante relazione...

MANNA, *relatore*. Grazie.

GALLUPPI. ...dichiara che questi provvedimenti costituiscono quasi un primo passo sulla via delle grandi riforme giudiziarie. Ed io, se il progetto dovesse rimanere così come è stato presentato, inalterato, senza opportuni ritocchi che possano emendarlo, sarei piuttosto tentato a credere che questo disegno di legge debba segnare un passo indietro in questa materia.

CIMORELLI. No. (*Commenti*).

GALLUPPI. Perchè dopo tante promesse fatte ai magistrati, di miglioramenti e di aumenti di stipendio...

CIMORELLI. È un miglioramento sensibile.

GALLUPPI. Lo vedremo.

...questi provvedimenti alla prova dell'analisi si mostrano di essere parte insignificanti, parte illusori, parte anche dannosi alla classe dei magistrati stessi che si vogliono avvantaggiare. Sicchè si può dire con Orazio: *Amphora cœpit institui; currente rota cur urceus exit?*

Infatti il presente disegno di legge mira ad avvantaggiare queste diverse classi di magistrati; pretori, giudici di tribunale, sostituti procuratori del Re ed alcuni tra i giudici, addetti agli uffici di istruzione. Passiamo in rassegna ciascuna di queste categorie di magistrati e vediamo se il vantaggio, che col disegno di legge si dichiara di voler loro recare, sia effettivo e reale. Cominciamo dai pretori. Questi magistrati hanno attualmente uno stipendio di lire 2800 e l'attuale disegno di legge aumenta questo stipendio a lire 3000! Dunque aumenta di 200 lire annue lo stipendio di questi pretori. Nientemeno che 50 centesimi al giorno di vantaggio! Ora, dico io, è decoroso per lo Stato, è conveniente per una rispettabile classe di magistrati, dare una elargizione così meschina, dichiarando che con essa si vogliono migliorare le sorti della loro classe? Ho detto che le 200 lire, date a questi magistrati, rappresentano un aumento di 50 centesimi al giorno, ma, in realtà le 200 lire, decurtate di tutte le ritenute, danno una diaria inferiore a cinquanta centesimi. Ma non basta. Quasi quest'aumento fosse troppo, dato tutto in una volta, il progetto si compiace di dichiarare con ogni cautela che quest'aumento verrà dato poco a poco. Infatti l'articolo 9 dice: « Colle somme, che di mano in mano risulteranno gradualmente disponibili per effetto della esecuzione della presente legge, il Governo è autorizzato ad aumentare gradatamente lo stipendio... ecc ».

Guardate, onorevoli colleghi, quanta cura il legislatore pone affinchè la portata delle sue disposizioni non sia fraintesa! Di mano in mano gradualmente, gradatamente, fino a lire 300. E poi credete che il Governo, quando sarà approvata la legge, dovrà fare necessariamente gli aumenti di stipendio? No! è autorizzato, non deve. Siccome l'onorevole ministro guardasigilli ride, vedrà che io trarrò una conseguenza molto importante da questa osservazione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*.

Quando si dice è autorizzato, è evidente che deve fare!

GALLUPPI. Permetta, siccome nessun limite di tempo è stabilito dalla legge, e non a caso...

MANNA, *relatore*. Un anno!

GALLUPPI. Non c'è! ...per determinare da quando comincerà l'aumento di questi stipendi, vuol dire che tutto è riserbato alla discrezione ed alla buona volontà del Governo, e di questa buona volontà hanno fatto dolorosa esperienza i nostri pretori colla legge del '90, che per essi in gran parte è rimasta inattuata!

LEALI. Il Governo ha sempre buona volontà! Non fa, ma ha sempre buona volontà! (*Si ride*).

GALLUPPI. Ma vi è di più: l'attuale disegno di legge non contiene alcun provvedimento riguardo ai sessenni, che si vengono maturando sopra gli stipendi, che vengono pagati in base all'attuale ordinamento giudiziario.

Da qui derivano due gravi conseguenze. la prima è che i pretori, i quali all'epoca dell'aumento già godono un sessennio, e sono circa due quinti, avendo uno stipendio di lire 3080, non possono evidentemente godere di alcun benefizio per effetto di questa legge, giacchè lo stipendio, che già hanno, è superiore di 80 lire al massimo aumento che il progetto di legge attuale fissa. Dunque questi pretori che godono già del sessennio, da questo disegno di legge nessun vantaggio sentiranno.

Veniamo all'altra categoria di pretori, che sono prossimi a conseguire il sessennio. Questi sono 250, ed hanno da 4 a 6 anni di grado. Il loro stipendio è di lire 2400, e nell'ipotesi più favorevole che sia dato ad essi l'aumento massimo di lire 200 dovranno per circa 4 anni perdere 80 lire all'anno, rimanendo nel grado di pretore, per modo che essi avranno una perdita sicura, per tutti questi 4 anni di 320 lire. Che se poi il primo aumento sia limitato soltanto a 100 lire, la perdita sarà ancora maggiore, perchè sarà di 720 lire, che essi non potranno ricuperare se non quando saranno stati per due anni nell'ufficio di giudice. Dunque è evidente che i pretesi solleciti miglioramenti per molti pretori non porteranno nessun beneficio se non fra 5 o 6 anni od anche più tardi, perchè si deve tener conto di tutto il tempo che dovrà trascorrere per la completa graduale attuazione della legge.

Ma non basta: siccome l'aumento sarà dato ai funzionari che sono nello stesso grado in base all'anzianità, è facile comprendere che, mancando un termine stabilito, dal quale debba incominciare la concessione degli aumenti, si potrà ripetere per un tempo indefinito questo giuoco di concedere un lieve aumento a quei magistrati che sono prossimi ad ottenere il sessennio, togliendo così con una mano quello che è stato dato con l'altra. Ma, si dirà: perchè non tenete conto di tutti i vantaggi che il presente disegno di legge arreca ai pretori per effetto di due provvedimenti, cioè la soppressione di 150 posti di pretore e l'aumento di 65 posti di giudice?

Non ne tengo conto perchè questi provvedimenti non influiscono affatto sulla carriera di questi magistrati. Non la soppressione di 150 posti di pretore, perchè siccome questo provvedimento colpisce quei 60 pretori che son dichiarati non promovibili, i pretori meno anziani non possono temere alcuno ostacolo da questi, nel loro avanzamento.

Non la creazione dei 65 posti di giudice; perchè se questo aumento porterà momentaneo acceleramento nei gradi inferiori della carriera, poi si sconterà nei gradi superiori dove si produrrà un ristagno, sicchè in sostanza il danno sarà maggiore dell'utile. Che poi da questo disegno di legge debba derivare un pregiudizio grave ed immediato agli aggiunti giudiziari lo dichiara la stessa relazione ministeriale, quando prevede che in questa carriera si verificherà un ritardo.

Ora, volendo anche prescindere dalle conseguenze remote, sempre dannose del ritardo, ed anche ammesso che questo ritardo debba durare soltanto un anno, questi funzionari dovranno subire una perdita certa di 800 lire, e per ricuperare la somma perduta dovranno permanere per 4 anni nel grado di pretore e soltanto a condizione che sia subito od in brevissimo tempo attuato il presente disegno di legge, altrimenti sarebbe necessario un numero anche maggiore di anni. Ora su questo punto il disegno di legge, come ho già accennato, non presenta alcuna garanzia, perchè non dichiara il limite di tempo dal quale gli aumenti promessi dovranno cominciare ad effettuarsi.

Nè migliore è il trattamento che il disegno di legge riserva ai giudici di tribunale. Anzitutto, per quanto concerne i giudici prossimi a conseguire il sessennio, si possono ripetere presso a poco le stesse osservazioni che ho già fatto riguardo ai pretori. Infatti il sessennio attribuito ai giudici di seconda categoria importa un aumento di 340 lire. Ora è evidente che, se il primo aumento graduale concesso in base a questa legge sarà inferiore a questa somma, e lo sarà indubbiamente, questa categoria di magistrati per un certo periodo di tempo invece di avere un benefizio, dovrà subire una perdita certa. Per ciò che riguarda poi i giudici di prima categoria, questi magistrati hanno attualmente uno stipendio di lire 3900 e l'attuale disegno di legge lo aumenta a 4000, cioè concede loro il grande beneficio di 25 centesimi al giorno.

Ma in compenso guardate come vengono trattati!, si sopprime subito il posto di vicepresidente. Così siccome l'aumento di 100 lire non si

potrà dare prima che gli aumenti graduali concessi dal disegno di legge abbiano pareggiato gli stipendi delle due categorie, i magistrati che erano prossimi alla promozione al grado di vicepresidente e sono 80, non solo non potranno godere del meschinissimo aumento di 100 lire, ma dovranno perdere anche le 600 lire in più per due anni, per quanto cioè sarebbero rimasti nel grado di vicepresidente, così subiranno in complesso una perdita certa di lire 1200 non compensate davvero da un evitato trasferimento, nè dalla promozione al grado superiore di consigliere d'appello per cui è stato mantenuto inalterato lo stipendio di prima.

Si dirà che questo è un inconveniente transitorio e riguarda solo quegli 80 giudici che dovrebbero attendere la promozione degli attuali vice presidenti al grado superiore, ed è vero; ma perchè volete voi far subire una perdita così notevole a questi magistrati, mentre venite innanzi con un disegno di legge che promette di migliorare le sorti di tutti i magistrati inferiori? Dite piuttosto che si vogliono migliorate le sorti di pochi, non di tutti i magistrati inferiori.

Un'altra categoria di magistrati, che l'attuale disegno di legge mira ad avvantaggiare, è quella dei giudici incaricati delle istruzioni penali. Ora, come la Camera sa, l'indennità concessa attualmente a questi giudici istruttori è di lire 400 annuali.

Il disegno di legge la porta a 700 lire, ma non per tutti, solo per quelli che fanno parte di uffici d'istruzione, composti di 3 o più giudicanti: perchè questa sperequazione? La sperequazione è cosa così grave che la Commissione, per mezzo del suo relatore, ha sentito il bisogno di fare un voto perchè questa sperequazione sia tolta, e ben presto anche agli altri giudici istruttori, venga dato l'aumento che si concede ai preferiti.

COLAJANNI. È una misura ingiusta.

GALLUPPI. Questa è la sua opinione; adesso sentirà le conseguenze. Differenza invece che tanto vagheggia l'onorevole Colajanni, è ingiusta ed arbitraria. Chi non vede infatti come questa differenza apra un'altra porta all'esercizio del favore ministeriale, pel quale già ci sono tanti lamenti relativamente all'assegnazione delle residenze? È tanto vero questo, onorevole ministro, ed ella non lo può ignorare, che mentre questo disegno di legge è ancora allo stato di gestazione già è incominciata la ressa delle domande al Ministero per conseguire questi posti privilegiati...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non ne ho ricevuta neppure una.

GALLUPPI. Un funzionario superiore del suo Ministero mi ha assicurato che questo è avvenuto.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Le ripeto che non ho ricevuta alcuna domanda...

GALLUPPI. Ed io a mia volta le ripeto che un funzionario del suo Ministero questo mi ha assicurato.

Una voce. Malissimo ha fatto quel funzionario.

GALLUPPI. Non c'era niente di male. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non interrompano. Continui, onorevole Galluppi.

GALLUPPI. E poichè mi trovo a parlare della possibilità di favoritismi, mi pare assai pericolosa la disposizione dell'articolo 5, con la quale si concede al Governo la facoltà di destinare temporaneamente dei magistrati giudicanti ad un collegio diverso da quello a cui appartengono. Anzitutto nessun giudice darà il suo consenso per essere destinato ad una sede peggiore di quella in cui si trova, ma in compenso, quanti saranno i giudici che metteranno in moto tutti i mezzi più efficaci di cui dispongono per valersi di questa disposizione di legge, onde ottenere una residenza migliore? Ma qui il presidente della Commissione si appella al provvedimento, che pare una guarentigia rafforzata dalla Commissione, del parere conforme della Commissione consultiva. Ma l'esperienza del passato insegna quanto efficaci furono e sono questi voti anche conformi delle Commissioni consultive per frenare gli abusi derivanti dai difetti della legge. Quando la legge espressamente non vieta determinati provvedimenti si può dire che *il y a toujours des accomodements avec Dieu*.

Con la legge del 1865 la determinazione dei magistrati che debbono appartenere ai collegi, deve essere fatta per decreto reale al principio di ogni anno e ciò è fatto per alte ragioni politiche, come l'onorevole ministro mi insegna, perchè ne ha dovuto trattare nella sua relazione per escludere la possibilità di abusi. Ora io non voglio supporre neanche per un istante abusi da parte del Governo di questa facoltà a scopo odioso, di rimugina mento dei giudici collegiali, ma dico che essa può servire a commettere abusi gravi anche per influire sulla composizione dei collegi giudicanti trasformandoli *ad usum Delphini*.

Vengo ora alla parte finanziaria del progetto e cioè ad esaminare se i calcoli sui quali l'onorevole ministro ha fondato la base finanziaria del suo progetto sieno così esatti e precisi, come richiede la specialità dei provvedimenti da lui proposti.

Per l'attuazione della riforma l'onorevole ministro calcola un fabbisogno di 816,800 lire che io ritengo inferiore al vero, contro un'economia di lire 403,500; ne risulta quindi una maggiore spesa di lire 413,300, per far fronte alla quale il ministro conta sulle economie che si ve

rificheranno nelle vacanze dei posti dei magistrati che nel bilancio 1904-905 sono state preventivate nella somma di 531 mila lire.

Queste sono le parole della sua relazione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non ha letto bene: « Debbo perciò chiedere un piccolo sacrificio ecc. ».

GALLUPPI. Se mi permette glielo rileggo: « Devo, perciò, chiedere un piccolo sacrificio all'erario, domandando la disposizione di un fondo non superiore alla somma che viene diffalcata in ogni esercizio dalla cifra preventiva della spesa del personale di magistratura, come risparmio presunto per le vacanze temporanee di posti. Io chiedo, in altri termini, che lo stanziamento relativo alla spesa del personale della magistratura comprenda integralmente la somma corrispondente all'ammontare degli stipendi, senza tener conto delle vacanze, allo scopo di potere adibire, in quanto occorra, la economia che sarà realizzata per effetto delle vacanze stesse e che fu preventivata pel bilancio 1904-905 in lire 531,000 per la esecuzione di queste riforme. »

CIMORELLI. Che andavano prima a beneficio dell'Erario.

GALLUPPI. Benissimo: ma questo calcolo secondo me è immaginario; perchè la economia sperata dalle vacanze delle preture si è verificata sino ad ora; ma, approvato che sia questo disegno di legge, quella economia scomparirà, perchè vi potranno essere sedi vacanti, ma non più posti vacanti. Bisogna ricordare che vengono aboliti 150 posti di pretore e che il massimo delle vacanze sino ad ora verificatosi fu di 200, mentre l'assegnazione delle somme in bilancio deve essere fatta in base ai posti vacanti. Dove troverete voi posti vacanti se togliete 150 posti di pretore, che appunto rappresentano le vacanze, che si verificavano per lo innanzi? (*Commenti*). Tutto ciò, onorevole ministro, dimostra che la base finanziaria del disegno è poco sicura, e che quindi non si può su di essa fare un grande assegnamento per realizzare la riforma da lei tanto lodevolmente concepita.

LEALI. Fatta la legge, s'inventa la malizia.

GALLUPPI. Un rimedio ci potrebbe essere, e forse a questo ha pensato l'onorevole ministro; quello, cioè, di aumentare artificialmente i posti vacanti... (*Interruzioni — Commenti*).

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ma anche adesso non lascio mai un vuoto.

GALLUPPI. Non lei, ma c'è chi l'ha fatto.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io non intendo assolutamente farlo perchè sarebbe una violazione dei diritti dei magistrati. (*Benissimo!*)

GALLUPPI. Dicevo che il riparo sarebbe quello di creare artificialmente posti vacanti. Ma, oltre che questo non sarebbe consentito dalle esigenze del servizio, avrebbe anche per effetto una ripercussione disastrosa su tutta la carriera dei magistrati inferiori; cosicchè il rimedio sarebbe peggiore del male. Io poi non ho detto che lo abbia fatto l'onorevole Ronchetti; ma ripeto che si potrebbe rifare oggi quello che altra volta è stato fatto.

Dalla esposizione dei difetti e dei possibili inconvenienti del disegno di legge si dovrà dunque concludere che esso debba essere senza altro respinto? Questa conclusione sarebbe, secondo me, eccessiva. Senza dubbio gli inconvenienti da me additati sono gravi; ma alcuni di essi si possono evitare con opportuni ritocchi, che in sostanza riguardano meno il ministro di grazia e giustizia che quello del tesoro. Perchè purtroppo molti dei rilievi da me dolorosamente fatti non toccano il ministro Ronchetti, ma il ministro Luzzatti. Così innanzi tutto si deve determinare il limite fisso, dal quale debba cominciare l'attuazione della legge. In secondo luogo si deve stanziare in modo chiaro e preciso un fondo in bilancio per far fronte alle maggiori spese necessarie per rendere effettivi gli aumenti. Ella vede che con poco siamo d'accordo!

In terzo luogo si deve aggiungere una disposizione transitoria, con la quale sia stabilito che i sessenni, che si vengono maturando sugli attuali stipendi, in base all'ordinamento attuale, debbono cumularsi con gli aumenti garantiti da questa legge fino a che la legge non vada in attuazione. Da questi provvedimenti non sarà molto grande il beneficio, che risentiranno i magistrati inferiori; ma sarà sempre molto maggiore di quello che il disegno di legge; così come è stato compilato, assicurerebbe loro. È indubitato che senza questi emendamenti i pretesi miglioramenti non potrebbero far sentire i loro esigui vantaggi che fra dieci anni, quando, cioè, agli aspiranti alla carriera giudiziaria, si aprirà la prospettiva di diciotto anni di servizio per raggiungere il grado di giudice ed il relativo stipendio di quattromila lire. Spero che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore vorranno far buon viso a queste semplicissime e modeste proposte, che ho fatto, e che hanno una portata puramente finanziaria; perchè così mi porgeranno gradita occasione di poter dare voto favorevole alla legge, che, secondo essi, doveva segnare il primo passo sulla via delle riforme giudiziarie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccolo-Cupani.

PICCOLO-CUPANI. Se permette, onorevole presidente, cedo l'iscrizione all'onorevole Colajanni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Non farò un lungo discorso, perchè la materia in discussione non è di mia competenza; ma farò delle brevi dichiarazioni, anzi esporrò delle diffidenze; diffidenze che non vanno alla parsona del ministro, ma che si devono spiegare con l'esperienza passata; poichè quello che vengo a sostenere è un'esposizione di ciò che disgraziatamente è avvenuto nel passato. Ma poichè ho facoltà di parlare io voglio giustificare una mia interruzione di poco fa all'indirizzo del collega egregio che mi ha preceduto. Diceva che non mi pare cosa molto utile ed opportuna quella uniformità di trattamento, che è una conseguenza della uniformità amministrativa che costituisce la cancrena maggiore della vita italiana. Non mi pare opportuno e giusto che il pretore, che vive in Roma, in Napoli, in Palermo, in Milano sia pagato alla stessa stregua dei pretori, che vivono in un piccolissimo comune, dove le spese per la vita sono per lo meno la metà di quelle delle grandi città.

Se i bisogni sono diversi, con qual ragione si potrà dare eguale trattamento? Questa è una misura legislativa, assolutamente disastrosa in questo ramo, come in ogni altro, della vita pubblica italiana. Diceva però l'onorevole Galluppi: se faremo questa differenza, apriremo l'adito ai favoritismi ministeriali. Lasciamo andare! (*Interruzioni del deputato Leali*).

Prego l'onorevole Leali di non farmi interruzioni; e se me le fa, di farmele sentire.

LEALI. Ho detto che i favoritismi ministeriali ci sono stati sempre e sempre ci saranno!

COLAJANNI. L'onorevole Galluppi dimostri che col regime presente non ci sono favoritismi, ed io consento nel metodo suo.

GALLUPPI. Di favoritismi ce ne sono ora molto meno di quelli, che ci furono nel passato.

COLAJANNI. Ma disgraziatamente noi sappiamo che non solo ci sono favoritismi, ma ci sono cose che si potrebbero qualificare con parole ancor meno parlamentari. Quella famosa Commissione consultiva è un paracadute scandalosissimo; tanto vero che ne hanno fatto un'acerba critica giuristi eminenti, che oggi fanno parte della Cassazione (senza citare l'onorevole Lucchini, presente, perchè non voglio rivolgere a lui le mie parole).

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Che è della stessa Commissione consultiva!

COLAJANNI. Tanto meglio! Questo dimostra che le loro critiche non muovono da risentimenti personali, ma sono assolutamente obiettive.

La Commissione consultiva pecca ordinariamente per una certa bontà, non sempre disinteressata; pecca di favoritismi della peggiore specie; e il pubblico sospetta, forse a torto, che questi favoritismi, queste bontà, queste remissioni vengano consigliate dal potere esecutivo.

Qui badi, onorevole, Ronchetti, non è lei in discussione; noi parliamo semplicemente di un sistema, che ha dato i suoi frutti da tanti e tanti anni.

E vengo a quella che ho anticipatamente annunziata come diffidenza contro il disegno di legge La diffidenza sperimentale veniva da quell'articolo, che viene chiosato dalla relazione dell'onorevole Manna con queste parole:

« Con la legge del 1890 già si era decretata la soppressione di quelle preture, che per esiguo lavoro potevano rappresentare una inutile dispersione di forze economiche ed intellettuali, ma essa, non ostante la contemporanea istituzione di sezioni di pretura, non ebbe completa attuazione ».

Ora, onorevole ministro ed onorevole relatore, diciamo una franca parola sulla esecuzione della legge del 1890.

Io non ho la fortuna, dirò così, non ho la ricchezza dei vocaboli; sono un povero diavolo, addirittura poco dotato...

Voci. Poverino! (*Si ride*).

COLAJANNI. ...dal punto di vista letterario. Ma dirò che l'esecuzione della legge del 1890 fu qualche cosa di veramente iniquo (*Segni di assenso del deputato Manna*).

Vedo con piacere che l'onorevole Manna acconsente.

Fu veramente iniqua; e badi, onorevole ministro, che allora chi fece la legge non la eseguì.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Lo so bene.

COLAJANNI. Venne ad eseguirla quel buon ministro Ferraris, che nella sua senilità ben constatata (è la parola più gentile che posso usare) si lasciò indegnamente condurre per il naso dal ministro Nicotera, e della soppressione delle preture si fece un'arma disonesta di violenze e prepotenze elettorali. (*Movimenti dell'onorevole ministro di grazia e giustizia*). L'onorevole Ronchetti acconsente, o almeno così mi pare.

Onorevole Manna, ella ha parlato di preture, che dovevano essere soppresse perchè non avvenisse dispersione di forze economiche ed intellettuali. Ora io le dirò che si è soppresso una pretura nel mio collegio, e sa perchè? Perchè allora io era il solo deputato della provincia di Caltanissetta, che militasse su questi banchi, e poichè una pretura si voleva sopprimere, si

soppresse quella di Calascibetta, nel mio collegio. Nulla di più mostruoso! Sapete quante erano le sentenze che faceva la pretura di Calascibetta? Da 500 a 700 all'anno. E queste non sono frasi, non sono asserzioni, ma sono fatti, onorevole ministro, che ella ha il dovere di controllare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Li conosco questi fatti.

COLAJANNI. Domando all'onorevole Manna: e le sezioni di pretura? Le abbiamo domandate noi, così detti pretoriani; e la parola pretoriani in questo caso ci fa onore, inquantochè si dà a persone, che vogliono la giustizia resa nel modo migliore e più accessibile a coloro che ne hanno bisogno.

Ebbene, dove sono le sezioni di pretura, che dovevano colmare almeno le più enormi scelleratezze, che si commisero con quella soppressione?

Non esistono, non sono venute, e non verranno neppure con questa legge.

Di fronte alla legge del 1890, quando la legge presentata e fatta votare da Giuseppe Zanardelli, per la persona del suo autore, garanzia di onestà e di imparzialità, poteva affidarci che assolutamente non avrebbe servito come arma di disonestà elettorale, io non posso, non voglio assolutamente dare i pieni poteri, che vengono domandati con questa legge. Perchè temo che l'onorevole Ronchetti, animato attualmente dalle migliori intenzioni di questo mondo, domani mattina (specialmente se avverranno certi accordi tanto auspicati, come quelli preannunziati dalla visita solenne del cardinale Svampa), potrebbe non esser più ministro. Io non so, onorevole Ronchetti, chi sarà il suo successore, e non so se con questa successione dovremo nel 1905 vedere delle cose molto peggiori di quelle che abbiamo dovuto deplorare nel 1891. Ed è perciò che respingo decisamente tutta quella parte del disegno di legge che mira a concedere ampi poteri al ministro, non all'individuo, e mi associo pienamente a quella forma timida dell'articolo 32 aggiuntivo, proposto dall'onorevole Cirmeni e da diversi altri deputati, che mirerebbe a far ottenere una parziale, tardiva, incompleta giustizia a tutte quelle popolazioni, che subirono danni enormi dalla iniquità e dalla senilità dell'onorevole Ferraris.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io mi riservo di parlare più largamente intorno a questa proposta di legge quando nella discussione generale avranno interloquito altri oratori e mi riservo di rispondere allora alle molte osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Galluppi. Ma un'ultima osservazione, che si riferisce alla parte finanziaria del progetto, stata fatta testè dall'onorevole Galluppi, mi obbliga a prendere immediatamente la parola per una dichiarazione.

Non dubiti l'onorevole Galluppi: la base finanziaria del progetto di legge, ha formato oggetto di seria meditazione. Se ella mette in correlazione il testo della relazione con l'ultimo comma dell'articolo 9 del progetto di legge quale è stato presentato, vedrà che quelle 531 mila lire di economie, segnalate come ammontare di economie nel bilancio 1904-905, costituiscono l'ammontare effettivo della somma che, occorrendo, il Ministero del tesoro ci darà sul bilancio 1905-906 per l'attuazione integrale della presente legge. Difatti rilegga l'onorevole Galluppi il testo di quell'ultimo comma dell'articolo 9. Esso suona così: « Agli stessi scopi sarà *impiegato* (impiegato, notisi), in quanto occorra, a partire dal bilancio 1905-906 un fondo (non quindi un'economia se ed in quanto esistente) corrispondente alla somma portata in economia per vacanze temporarie di posti nel capitolo 23 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1904-905.

Dunque nessun dubbio che ci sia nel testo del nostro progetto di legge la designazione della cifra, che da parte del Ministero del tesoro, in quanto occorra, è a noi riservata per poter eseguire la legge. Tanto che vi si parla di somma che sarà *impiegata*. (*Bene*).

La base finanziaria adunque del progetto è solida, e intorno ad essa non può sollevarsi alcuna dubbiezza.

Ma perchè non nascano equivoci, al solo intento di accontentare anche i più esigenti, aggiungo che allorquando verrà in discussione quest'articolo 9, ne modificherò l'ultima parte in maniera da renderlo ancor più chiaro e tranquillante.

Dirà infatti senz'altro presso a poco così: « Agli stessi sensi sarà stanziata nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia 1905-1906, la somma di lire 531,000 ecc. ». Così non si potrà aver più neppure il pretesto del dubbio dell'esistenza dei fondi necessari per queste modeste ma efficaci ed urgenti nostre riforme. (*Bene*).

Ma poichè ho la parola, allo scopo che non mi si facciano altre critiche, che io ho la coscienza di non meritare, ed altre proposte, che ho già nell'animo di attuare, mi permetta la Camera che faccia qualche altra dichiarazione e anticipi qualche altra notizia.

L'articolo 9 del progetto ora in discussione aumenta l'attuale indennità di lire quattrocento sino alla somma di lire settecento, ai giudici incaricati dell'ufficio d'istruzione od applicati agli uffizi medesimi nei tribunali nei quali l'uffizio d'istruzione comprendeva al 1° gennaio 1904 più di tre giudicanti. Naturalmente questa disposizione di limitata applicazione, era suggerita da un lato da prudenza finanziaria, dall'altro dal desiderio di affermare la necessità di una riforma generale dell'uffizio del giudice istruttore da farsi più tardi e del dovere di rimunerare subito almeno quei giudici istruttori che per l'uffizio più importante al quale sono addetti deve presumersi che abbiano maggiore e più delicato lavoro. Ma essa non escludeva, anzi esprimeva il dovere di fare molto di più e di chiamare a parte dei benefici tutti i giudici istruttori. Ora non potendo fin d'ora raggiungere questa meta, presi in migliore esame i mezzi dei quali posso disporre, faccio un passo innanzi a quello segnato colla prima edizione del progetto di legge, ed estendo l'aumento dell'indennità a tutti i giudici istruttori appartenenti a tribunali il cui organico al 1° gennaio 1904 comprendeva tre magistrati.

In forza di questa seconda edizione del progetto di legge avranno la maggiore indennità di lire 700, i giudici istruttori dei tribunali di Bologna, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Girgenti, Lucera, Messina, Salerno, Santa Maria Capua Vetere, Trapani, Venezia, che ne erano dapprima esclusi. (*Bene!*). E così, almeno in parte, altro dei desideri espressi dall'onorevole Galluppi, sarà sodisfatto.

Un'altra dichiarazione relativamente al trattamento fatto col mio progetto di legge ai presidenti di Assise. Sono stato accusato di averne rialzato l'autorità, ma un po' troppo platonicamente, come si suol dire, e così senza averne migliorato le sorti materialmente. Ebbene anche qui, riesaminata la questione, ho divisato di far risuscitare in loro favore l'assegno di mille lire che un tempo avevano, sicchè al vantaggio morale del potere avanzare nella carriera rimanendo presidente di Assise, si aggiungerà d'ora innanzi anche un equo compenso per lo speciale elevato ufficio che coprono.

Ma la dichiarazione sulla quale in particolare invoco tutta la confidente fiducia della Camera, è quella che sto per fare relativamente alle preture. In verità io sono per ragioni diverse mortificato per l'agitazione che si è sollevata intorno all'articolo 1° del mio progetto di legge, ove è detto che il ruolo organico dei pretori è ridotto di 150 posti. Lo creda la Camera, la parola della legge esprime tutto il mio pensiero, tutto l'animo mio: con quest'articolo si riduce bensì il numero dei pretori di 150, ma assolutamente affermo che non è abolita nessuna pretura, non una! (*Interruzione del deputato Colajanni*).

Abbia pazienza, onorevole Colajanni, perchè io comprendo l'osservazione che ella ha fatto a questo riguardo ed il sentimento che glie l'ha inspirata; ma vedrà che forse posso dare una tranquillante risposta alla sua osservazione. Non è abolita, dicevo nessuna pretura, col mio progetto di legge. Rimangono tutte le preture attualmente esistenti e così come esistono, nelle loro sedi, col completo ufficio di cancelleria, coll'archivio, coll'usciere (lo dissi già nella discussione generale del bilancio), senza neppure la minima alterazione nè nelle cose, nè nelle persone. Chiedo solo di poter lasciare scoperte 150 preture del pretore titolare!

Ma ho detto, e la Camera lo sapeva, che questi 150 pretori mancano sempre alle rispettive sedi, anzi ne manca un numero maggiore.

Come adunque allarmarsi di ciò che io domando, mentre si legalizza uno stato di fatto già esistente? Come adunque rifiutarmi l'assenso ad una disposizione che non ha ad evidenza che il carattere di una misura finanziaria e che in buona fede non può ritenersi per nessun conto nociva a chicchessia, lesiva dei diritti e delle condizioni di nessuna terra del nostro paese?

Ed è poi strano che si predichi una crociata contro quest'abolizione di 150 pretori, mentre non solo non sono per essa abolite le preture, ma ho dichiarato e dichiaro formalmente che, tranne qualcuna che avrà per reggente il pretore viciniore, pressochè tutte avranno in permanenza un titolare, nella persona di un aggiunto giudiziario od almeno di un uditore!

Perchè, sappia la Camera che nessuno più di me riconosce l'importanza sociale, oltre che giudiziaria, di questo primo magistrato dello Stato! Sì umile, e primo magistrato. A lui infatti son devolute le funzioni di giudice civile e penale, di istruttore anche dei reati più gravi, di presidente dei consigli di famiglia e di tutela, di consulente naturale d'ogni debole ed oppresso, e di regolatore della vita commerciale, politica, economica del suo mandamento. Egli è spesso la sentinella avanzata dello Stato, posto in un angolo remoto, senza possibili, facili comunicazioni col resto del paese, destinato a compiere un ufficio, direi quasi di civiltà. Certo fu e deve essere tuttora il rappresentante più legittimo ed autentico di questa nostra nuova vita che va svolgendosi nella patria, la quale per Dio! per quanto se ne dica male, si risveglia effettivamente ad un nuovo giorno e progredisce, malgrado gli errori inevitabili di tutti i Governi

che ci sono stati, ci sono e ci saranno. (*Bravo!*).

Ora dunque, avendo tanta speciale predilezione per questa nostra italica magistratura e rendendo giustizia all'elevatezza delle sue funzioni, non è possibile che io in alcun modo tenda con indifferenza a sopprimerne la presenza e l'azione in nessun mandamento.

Di ciò diedi prova anche in questo progetto di legge col quale, mentre chiedo la soppressione di 150 pretori, chiedo anche la facoltà di nominare 65 aggiunti giudiziari che vadano proprio ad occupare 65 posti di pretori.

COLAJANNI. Chiariremo meglio dopo.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Questa domanda è la riprova della mia ferma volontà di non volere abolire nessuna pretura, e di non volere usare affatto in modo arbitrario della facoltà di sopprimere i 150 posti di preture.

Ma l'onorevole Colajanni teme che quest'ultima sia una facoltà troppo lata. Ora io lo ringrazio innanzi tutto di non aver voluto esprimere questo dubbio per diffidenza verso di me perchè mi sarebbe stato doloroso troppo che si diffidasse della mia lealtà da un valentuomo come l'onorevole Colajanni e mentre credo di poter almeno avere nell'animo mio il modesto orgoglio di essermi sempre diportato con inalterabile sincerità. Teme egli adunque che la facoltà di sopprimere 150 pretori possa dar luogo a favoritismi...

COLAJANNI. È l'esperienza.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ma in che?

COLAJANNI. Nella soppressione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Colajanni, colla facoltà che io invoco non si apre l'adito nè a favoritismi, nè a qualsiasi possibile soppressione di preture. E la ragione è semplice: la legge vigente non permette di sopprimere neppure una pretura senza un'altra legge e perciò tutte le volte che qualunque guardasigilli avesse il proposito di sopprimere una pretura bisognerà che venga dinanzi alla Camera e ne domandi l'autorizzazione. (*Bene*).

Ora poichè io vi domando solo di legalizzare uno stato di fatto colla facoltà di lasciare vacante di titolare oltre 150 preture, (anzi meno ancora dello stato di fatto poichè, come più volte dissi, in fatto le preture vacanti di pretori furono sempre in numero maggiore di 150); poichè sapete che è e sarà impossibile, di trarre profitto da questa facoltà per sopprimere anche una sola pretura, essendo all'uopo necessaria un'altra legge, che potrete sempre combattere e respingere; io faccio appello allla vostra onesta buona fede e vi domando, egregi colleghi se sia ragionevole, se sia giusto di fare una levata di scudi, come si fa, per impedire che si traduca in legge un progetto come il presente, me lo perdoni l'onorevole Galluppi, che soddisfa a tanti bisogni materiali e morali dalla maggior parte dei nostri magistrati, i quali da anni indarno ne sono in attesa, da anni ed anni! (*Commenti*).

Ripeto, mi riservo di riprendere la parola su altra parte del progetto, ma spero che la Camera vorrà prendere atto fin da ora della sua vera efficienza e non si assumerà la responsabilità morale di averne impedita l'attuazione.

Perchè poi, onorevoli colleghi, sta bene che qui non si fanno grandi cose; ma è serio e prudente che intanto si facciano le piccole giovevoli concessioni alla magistratura. Con questo sistema, onorevole Galluppi, di mettere all'indice i piccoli benefici, perchè piccoli, i magistrati finiranno ad avere nulla di nulla. Non avranno i grandi stipendi dipendenti da grandi riforme, perchè, lo ha detto l'onorevole Galluppi, nessuno ci crede, nessuno ci ha creduto quando erano promessi, per quanto promessi dall'onorevole Zanardelli; e non avranno i piccoli se si rifiutano, perchè sono troppo piccoli. Noi qualche cosa facciamo, facciamo tutto quello che è possibile per migliorare le condizioni della magistratura...

GALLUPPI. Subito.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*, ...e subito, onorevole Galluppi. Questa legge...

GALLUPPI. Allora siamo d'accordo!

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. ...infatti attua subito ciò che promette. Se potrà essere votata dai due rami del Parlamento (e dipende ora da voi che lo sia) prima della fine del mese corrente, una parte dei miglioramenti che concede alla magistratura potrà essere attuata fin dai primi del luglio venturo. (*Vive approvazioni. — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questo discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.
Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.